

FRANCESCO GENNARI

Centro Arti Visive Pescheria,
Pesaro

In occasione di questa prima importante personale in uno spazio pubblico, Francesco Gennari ha mostrato la raggiunta maturità artistica da un doppio punto di vista.



Francesco Gennari, *Stabilizzato*, 2001.
Cipresso stabilizzato. Courtesy Neon,
Bologna.

In primo luogo affrontando un allestimento impegnativo nel difficile spazio della Pescheria. La pianta ottagonale e l'altezza eccessiva dell'ambiente fanno correre il rischio della dispersione delle opere. Gennari ha obbedito alla planimetria conducendo lo sguardo a terra, alle sculture che dialogano con le opere fotografiche poste a confine perimetrale. In secondo luogo concentrando l'attenzione su due momenti forti e attuali del proprio lavoro, le opere fotografiche appunto e le sculture. La natura mentale delle opere, che nulla concedono al piacere dello sguardo pur producendo immagini forti, interpreta la severità del volume espositivo, facendone

luogo appropriato alla loro presentazione. Le due tipologie operative conducono a buon esito una ricerca iniziata con oscurità e asprezze di natura filosofica, dove la natura dell'immagine faticava ad imporsi sul concetto. L'autoriflessività — motore mentale della ricerca artistica di Gennari — abbinandosi con un furore di annientamento dell'universo mondo, produce ora pensieri visivi eloquenti: da un lato specchio e vetro si equivalgono, proponendo la medesima immagine ma capovolta; dall'altro le sculture propongono la vita stessa presentata per tramite della sua essenza, la morte, archeologica o in fieri. Il processo che conduce alla forma nasce all'interno, sottratta allo sguardo che incontra una falsa immagine. Tocca al pensiero risalire a ritroso il cammino, cosicché il giudizio si rivela atto conoscitivo per eccellenza.

Mauro Panzera